

Già messe in calendario altre due giornate

Sciopero bus e metrò Domani città a piedi

Città a piedi, domani. I sindacati, infatti, hanno confermato lo sciopero degli autoferrottranvii, che durerà per tutta la giornata. E non finisce qui: già previste altre due giornate a fine mese e ai primi di ottobre. In gioco il rinnovo del contratto (scaduto da quasi tre anni), il riassetto economico del settore e la questione previdenziale. Brutti (Filt-Cgil) «Non sospenderemo lo sciopero se non ci saranno concreti segnali di buona volontà».

FRANCO BRIZZO

ROMA. Raffica di scioperi in arrivo nel trasporto pubblico locale. I lavoratori del settore incroceranno le braccia per otto ore (nell'arco temporale 9-21) il 27 settembre nelle regioni settentrionali, il 28 in quelle centrali e il 29 al Sud e nelle isole. Manifestazioni regionali e interregionali sono previste in concomitanza con le astensioni dal lavoro. Resta naturalmente confermato lo sciopero nazionale già indetto per il 15 settembre (tutta la giornata) al quale i sindacati hanno deciso di farne seguire un altro nella prima settimana di ottobre. In quell'occasione stanno pensando anche di organizzare una manifestazione nazionale e di non salvaguardare le fasce previste per i servizi minimi. Di questo però Filt-Cgil, Fit-Cisl e Ultrasporti parleranno con i segretari generali delle tre confederazioni domani e con la Commissione di garanzia sul diritto di sciopero. Il pacchetto di nuovi scioperi è stato annunciato ieri in una conferenza stampa, da Filt, Fit e Ultrasporti secondo i quali anche la Faisa-Cisal, il sindacato autonomo di settore, sarebbe orientata a indire scioperi nelle stesse date. «Questa volta - ha avvertito Paolo Brutti - se-

gretano generale della Filt-Cgil - non basterà una convocazione a farci sospendere gli scioperi. Troppe volte lo abbiamo fatto senza ottenere alcun risultato. Ora vogliamo risposte concrete». La vertenza degli autoferrottranvii si trascina ormai da parecchi mesi. Tre le questioni principali: il rinnovo del contratto di lavoro della categoria scaduto da quasi tre anni, la norganizzazione del settore (i sindacati sollecitano la conversione in legge del decreto decaduto già tre volte per il risanamento del deficit di gestione delle municipalizzate che ammonta a circa 13 mila miliardi) e il nordino previdenziale (il Fondo della categoria è in crisi finanziaria per il progressivo mutamento del rapporto attivi-pensionati). Secondo i sindacati che hanno già chiesto l'intervento della Presidenza del Consiglio, le azioni di lotta si sono rese necessarie per «l'arroganza delle controparti» e «l'insensibilità del governo». «Ci auguriamo - ha detto Roberto Povegliano della Filt - che il governo riesca a evitare una radicalizzazione del conflitto e pesanti conseguenze per gli utenti». Per Brutti «l'esecutivo

può e deve risolvere la questione del Fondo previdenziale nell'ambito della vertenza generale sulle pensioni», mentre Salvatore Finsella, segretario generale della Filt-Cisl, sottolineando il fatto che le controparti «rifutano di fare la trattativa», chiede al governo «un'operazione-ventà». Per i sindacati infine «è impensabile» che la risposta al deficit di bilancio sia l'aumento dei prezzi dei biglietti. «Con i biglietti - dicono - si incassa solo il 30% dei costi sostenuti».

Intanto sempre ten segretari generali dei sindacati dei trasporti Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti sono intervenuti di nuovo sulla «telenovela» Bnc inviando al ministro del Tesoro Lamberto Dini una lettera in cui sollecitano una «rapida conclusione» dell'operazione di fusione della Bnc con l'Istituto S Paolo di Tonno. «Il progetto definitivo predisposto dal suo dicastero - scrivono Paolo Brutti, Salvatore Finsella e Sandro Degni - non solo è da condividere nel merito ma appare utile a realizzare un quadro di certezze di consensi in grado di chiudere la questione in tempi brevi. Moltissimi ferrovieri circa 80 mila - proseguono - sono piccoli azionisti della Bnc loro tradizionale banca di riferimento. Purtroppo il rapporto di fiducia tra i ferrovieri e la Bnc si sta rapidamente deteriorando al ritmo preoccupante di 1.000 correntisti in meno al mese. Di una rapida conclusione - continuano i tre sindacalisti - c'è dunque assoluto bisogno, per non deteriorare ulteriormente l'immagine della banca e per non ledere interessi minori e diffusi cui non possiamo che essere particolarmente sensibili».



Raggiunta ipotesi di accordo per Fincantieri

Si chiude la fase di ristrutturazione del gruppo Fincantieri avviata circa 10 anni fa. Lo stabilisce l'ipotesi di accordo raggiunta dall'azienda e dall'Intersind con i sindacati che, con la mediazione del ministero del Lavoro, hanno posto fine a una vertenza durata sei mesi. Fiom, Fim e Uilm esprimono soddisfazione per l'intesa, anche se restano preoccupazioni. Intanto, i sindacati chiedono al ministero del Lavoro di garantire l'utilizzo dei contratti di solidarietà e delle altre misure di accompagnamento al piano di ristrutturazione concordato tra le parti. Il punto più critico dell'accordo ha riguardato l'utilizzo della cassa integrazione straordinaria. L'intesa prevede che saranno interessati dalla cigs solo quote marginali di lavoratori, per i quali peraltro è previsto da parte dell'azienda il pagamento di istituti che non maturano nei periodi di cassa e, in ogni caso, il rientro a fine periodo per tutti coloro che allo scadere dell'anno si troveranno ancora in cigs. L'ipotesi d'accordo sarà discussa nelle assemblee dei lavoratori nei prossimi giorni.

E le banche restano chiuse due giorni

ROMA. È confermato lo sciopero nazionale dei bancan per le intere giornate di giovedì 15 e venerdì 16 settembre. Il blocco delle attività riguarderà anche i lavoratori del consorzio nazionale concessionari della riscossione tributi. Le agitazioni sindacali spiegano in una nota Fabi, Falci, Fiba-Cisl, Fite-Uil e Fisac-Cgil si ricollegano principalmente ai ritardi nell'emanazione del decreto del ministero delle Finanze sulla scelta della titolarità degli ambiti del settore riscossione dei tributi, che dovranno essere unificati entro il primo gennaio '95 e per un altro provvedimento del ministro Tremonti con il quale viene ridotto di circa il 20% il numero degli sportelli di riscossione.

Sul primo punto le organizzazioni dei bancan affermano che «i criteri sulle scelte future dovranno essere trasparenti e rispettosi di quanto prevede la legge in merito onde eliminare l'enorme contenzioso anche legale verificatosi ed in essere» e «tali da consentire che il settore abbia un concreto e definitivo assetamento». In merito alla chiusura di alcuni sportelli, i sindacati di categoria ribadiscono la propria contrarietà osservando che una volta definita l'unicità territoriale degli ambiti «si sarebbe dovuto procedere ad una loro razionalizzazione». Un telegramma in tal senso è stato inviato al ministero delle Finanze. Inoltre «è censurabile e intollerabile - proseguono le organizzazioni sindacali - che a ben sei mesi dall'inizio della piattaforma non vi sia stato alcun avvio di confronto con la direzione del cnc per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro».

Nonostante gli scioperi però non ci sarà nessuno slittamento dei termini per il pagamento delle ritenute alla fonte «sebbene il termine ultima cada proprio giovedì prossimo 15 settembre. Lo afferma il ministero delle Finanze in una nota nella quale precisa che non saranno concesse proroghe di pagamento «dal momento che in quel giorno rimane ferma la possibilità di effettuare il versamento tramite gli uffici postali».

Modena

26 AGOSTO - 11 SETTEMBRE '94

festa

RAZIONALE

l'Unità

manifestazione

Francesco Riccio
Responsabile nazionale feste de l'Unità

Roberto Guerzoni
Segretario della federazione PDS di Modena

Walter Veltroni
Direttore de l'Unità

D'Alema
Massimo
Segretario nazionale PDS

domenica 18 settembre ore 17.30